

Salute, I-Com: “L’assistenza territoriale è la chiave per superare l’emergenza e riformare il Servizio sanitario nazionale”

- **Presentato oggi il rapporto annuale dell’Istituto per la Competitività (I-Com) sull’innovazione in campo sanitario e farmaceutico.**
- **Le regioni che hanno saputo gestire meglio la pandemia di Covid-19 sono quelle in cui l’assistenza territoriale integrata è più sviluppata. Tra tutte, il Veneto.**
- **Il presidente I-Com Stefano da Empoli: “La necessità di predisporre e utilizzare strumenti digitali e di telemedicina nella gestione dell’emergenza ha accelerato processi che sembravano fermi da tempo e dato vita a diverse soluzioni virtuose nelle regioni italiane”.**

Roma, 25 settembre 2020 – Sono le regioni in cui l’assistenza sanitaria territoriale è più sviluppata quelle che hanno saputo gestire meglio l’emergenza provocata dalla pandemia di Covid-19. Un chiaro esempio in tal senso è rappresentato dal confronto tra le regioni inizialmente più colpite dal coronavirus. Mentre nella prima settimana dello scorso marzo la Lombardia aveva deciso di ospedalizzare la quasi totalità dei malati (una percentuale che si avvicinava al 100%), il Veneto e l’Emilia-Romagna hanno scelto la via della presa in carico territoriale e hanno fatto ricorso principalmente a un largo uso di tamponi e all’assistenza domiciliare. Nello specifico, nella stessa settimana, in Veneto era ricoverato circa il 30% dei pazienti affetti da Covid-19 mentre in Emilia-Romagna poco meno del 60. A conti fatti, l’attività diffusa e mirata di screening e tamponi, l’isolamento domiciliare e la presa in carico attraverso l’assistenza integrata sono i fattori che più hanno contribuito a far diminuire la pressione sugli ospedali e sulle terapie intensive e, di fatto, a ridurre il tasso di mortalità legato alla diffusione del virus.

Si tratta solo di alcuni dei dati che emergono dal rapporto dal titolo *“Riportare la sanità al centro. Dall’emergenza sanitaria all’auspicata rivoluzione della governance del SSN”* condotto dall’[Istituto per la Competitività \(I-Com\)](#) e presentato oggi nel corso di un webinar a cui hanno preso parte accademici, esperti e rappresentanti delle istituzioni, della politica e del mondo produttivo. Lo studio – curato dal presidente dell’istituto **Stefano da Empoli** e dal direttore dell’area Innovazione **Eleonora Mazzoni** – pone l’accento sulla necessità di potenziare l’assistenza territoriale integrata per giungere a un’efficace riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale e della governance farmaceutica.

Secondo il rapporto, ad acuire le differenze tra i sistemi sanitari delle diverse regioni italiane sono state soprattutto le misure di contenimento della spesa dedicata alla salute volte a migliorare



l'efficienza del sistema, alle quali, tuttavia, non è seguita la promessa ristrutturazione. Basti pensare che tra il 2009 e il 2018 la spesa sanitaria pubblica italiana in relazione al Prodotto interno lordo ha subito una decrescita costante, passando dal 7,04% al 6,54. In pratica, lo 0,5% in meno. Un dato in controtendenza con quanto accaduto, invece, nello stesso periodo negli altri principali Paesi europei, come Germania e Francia in cui, seppur con un andamento oscillante, il peso della spesa sanitaria sul Pil è aumentato rispettivamente dello 0,18 e dello 0,67%. La contrazione dell'investimento pubblico in sanità emerge in maniera ancor più evidente se si osservano i dati sulla cosiddetta spesa *out of pocket*, ossia quella sostenuta dai cittadini con risorse proprie: in base alle elaborazioni degli analisti dell'istituto, gli italiani contribuiscono alla spesa sanitaria per il 23,1%. Una quota molto superiore a quella sostenuta dai cittadini tedeschi (12%) e francesi (9,2%).

Il rapporto I-Com si concentra anche sul tema del sottofinanziamento della spesa farmaceutica. *“Il comparto farmaceutico ha giocato, e continua a giocare, un ruolo fondamentale nella lotta al Covid-19 e, più in generale, nel Servizio sanitario nazionale”*, ha commentato il direttore dell'area Innovazione **Eleonora Mazzoni**, secondo cui, oggi più che mai, *“ripensare il ruolo dei farmaci e dei dispositivi medici all'interno del SSN è un intervento prioritario, realizzabile solo se le scelte di politica sanitaria e farmaceutica verranno integrate con strumenti di politica industriale capaci di sostenere tanto gli investimenti nazionali quanto quelli dall'estero”*. Questi ultimi dovrebbero essere diretti a realizzare un'assistenza sanitaria capace di acquistare le tecnologie disponibili al momento per rispondere in maniera adeguata alle previsioni del fabbisogno di cura della popolazione.

Infine, lo studio sottolinea come la crisi innescata dalla pandemia da Covid-19 abbia impresso una significativa accelerazione alla semplificazione amministrativa nel settore della *e-health* e incoraggiato un impiego più diffuso, snello ed efficiente di soluzioni digitali già da tempo disponibili. Tra tutte, la telemedicina, il cui importante contributo nel rafforzamento della rete ospedale-medici-territorio è emerso chiaramente nel corso della crisi sanitaria degli ultimi mesi. Il servizio più utilizzato è stato quello della televisita (45%), che ha permesso di sopperire all'imposta distanza tra medico e paziente. Seguono, poi, il monitoraggio (32%), la teleconsulenza (9%), il teleconsulto (5%), l'assistenza da remoto, compresa quella svolta per e all'interno delle RSA (7%) e, infine, la telecompagnia (2%). *“La necessità di predisporre e utilizzare strumenti digitali e di telemedicina nella gestione dell'emergenza ha accelerato processi che sembravano fermi da tempo e dato vita a diverse soluzioni virtuose nelle regioni italiane”*, ha osservato il presidente dell'Istituto per la Competitività **Stefano da Empoli**. Che ha poi indicato gli interventi prioritari da mettere in campo da questo punto di vista: *“È necessario continuare ad agire per lo sviluppo dell'agenda digitale, con particolare*



riferimento alla dematerializzazione delle ricette, alla telemedicina, al Fascicolo sanitario elettronico e al digital therapeutics, mettendo a sistema le procedure attivate durante l'emergenza sanitaria".

Per ulteriori informazioni contattare:

Andrea Picardi

Direttore comunicazione I-Com

T. +39335433524

picardi@i-com.it

Giulia Palocci

Addetta stampa I-Com

T. +393408436158

palocci@i-com.it